

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Celebrazione per l'inizio del ministero episcopale del vescovo Ruzza nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta alle 18.30 e memoria del cardinale Tisserant per il 50° della morte.

21 febbraio

In cattedrale alle 10 il capitolo dei canonici celebra una Messa in suffragio del cardinale Tisserant nel giorno dell'anniversario dei 50 anni dalla morte.

22 febbraio

Alle 9.30 al centro pastorale si terrà un incontro sinodale dei sacerdoti della diocesi. Nella prima parte i presbiteri lavoreranno nei gruppi di vicaria, successivamente si riuniranno in assemblea. Durante l'incontro in entrambi le fasi si terranno le elezioni del nuovo consiglio presbiterale. Alle 20 nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda si terrà il VolEst, corso di formazione missionaria.

Dopo l'accoglienza nella Cattedrale della Storta avverrà la presa di possesso della diocesi portuense

L'abbraccio della diocesi al vescovo Ruzza

DI SIMONE CIAMPANELLA

Oggi pomeriggio il vescovo Gianrico Ruzza inizia il suo ministero episcopale nella diocesi di Porto-Santa Rufina. E lo fa scegliendo il giorno in cui la Chiesa portuense ricorda il 50° di morte dell'ultimo cardinale vescovo della sede suburbicaria, Eugène Tisserant. Può sembrare una semplice formalità la celebrazione dell'ingresso che avverrà alle 18.30 nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Di fatto, il nuovo pastore da amministratore apostolico ha conosciuto già in profondità lo «splendido territorio» portuense come lo ha definito nel messaggio di saluto a seguito della nomina comunicata sabato della scorsa settimana. Peraltro, nella chiesa madre a La Storta di celebrazioni ne ha presiedute diverse, e significative dell'anno liturgico, ad esempio quella nella Notte Santa di Natale. Ma, la canonica presa di possesso - questo il termine che indica quanto accadrà in serata - inserita nella Messa prevista per dal Cerimoniale dei vescovi è l'atto giuridico attraverso cui il vescovo eletto diventa a tutti gli effetti pastore della diocesi che gli è stata affidata dal Papa. I momenti che scandiscono il rito di ingresso mostrano quanto nel termine "possesso" non debba sentirsi riecheggiare una sorta di acquisizione di un potere, quanto invece esso voglia esprimere l'unione sponsale tra il pastore e Chiesa particolare nel cammino della fede. «Dove sarà presente il vescovo, lì vi sia anche il popolo, così come dove sarà Cristo Gesù, vi è la Chiesa cattolica» scrive sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Smirne nel passo citato all'inizio del Cerimoniale dei vescovi. Il primo segno avviene davanti alla porta della cattedrale, il vescovo bacerà il crocifisso. Un bacio. Uno gesto tenero, pieno di affetto. Un segno di amore verso Gesù che sceglie con libertà di donare se stesso per i suoi amici, per salvare tutti fidandosi della volontà di Dio: il padre buono. Entrando nella chiesa il vescovo benedirà i fedeli con quell'acqua del Battesimo che dice l'appartenenza a Cristo,

l'adesione alla buona novella, alla speranza che non delude. Che dice comunione e fraternità tra persone che possono sentirsi un "noi" perché Gesù, il buon pastore, ha insegnato ad essere fratelli e ad essere corresponsabili del bene reciproco: amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato. Dunque, essere missionari perché tutti possano scoprire o ricordare la bellezza del Vangelo. Camminando in mezzo al popolo raggiungerà il tabernacolo per una sosta in adorazione del mistero della presenza di Cristo, la speranza che rende i cristiani del mondo e non del mondo, coinvolti fino in fondo nella vita quotidiana con il pensiero e il cuore nella vita eterna. Dopo questa prima parte il vescovo Ruzza e gli altri concelebrenti, tra cui il cardinale Beniamino Stella, titolare della sede suburbicaria, il vescovo emerito Gino Reali e il vescovo Lino Fumagalli, pastore di Viterbo e originario della Chiesa portuense, vestiranno gli abiti liturgici e in processione raggiungeranno l'altare. Qui il cancelliere vescovile presenterà e leggerà la Lettera apostolica nella quale il Papa nomina l'eletto vescovo della diocesi: è l'atto formale pubblico che rende visibile la presa di possesso del vescovo, ovvero l'inizio ufficiale del suo ministero di pastore, di liturgo e di maestro della fede. Compito esemplificato dal sedersi del vescovo sulla cattedra, la sede presente in ogni cattedrale, che per l'appunto prende il nome da quel sedile. Il simbolo che esprime la cattedra affonda le sue radici nell'antichità, richiamando tra l'altro l'immagine del Vangelo di Matteo quando l'autore nel racconto delle Beatitudini scrive: Gesù «si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro». Il vescovo è maestro di fede, insegna la Parola di Dio, esorta i fedeli a "spezzare la parola" nelle loro vite. Dopo questa parte rituale la Messa proseguirà come di consueto. Prima della benedizione di congedo il vescovo Ruzza sosterrà davanti al sepolcro dei vescovi per una preghiera in suffragio del cardinale Tisserant.



Il vescovo Gianrico Ruzza



Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (foto Lentini)

I Pastori nella storia

Gianrico Ruzza è l'ultimo di una serie di vescovi che inizia con sant'Ippolito, primo pastore e martire di Porto. Fino alla metà del secolo scorso la Chiesa portuense è stata guidata da cardinali che esercitavano il governo diretto della diocesi. Col motu proprio Suburbicariis Sedibus papa Giovanni XXIII ha decretato la destinazione di vescovi residenziali per le sette diocesi suburbicarie, quelle che sono attorno alla Chiesa di Roma. Quando nel 1976 il cardinale Tisserant rinunciò al governo della diocesi per ragioni limiti di età in conformità alle disposizioni del motu proprio Ecclesiae Sanctae ebbe inizio la serie dei vescovi suburbicari residenziali. Il primo fu Andrea Pangrazio (1967 - 1984), seguito da Pellegrino Tommaso Ronchi (1984 - 1985). Ci sono poi stati Diego Bona (1985 - 1994), Antonio Buonocristiani (1994 - 2001) e il vescovo emerito Gino Reali (2002-2021). Il titolo della sede suburbicaria è rimasto con valore onorifico per i cardinali dell'ordine dei vescovi. Tisserant lo mantenne fino al 1972. Lo detenne in seguito Paolo Marello e nel 1985 fu preso da Agostino Casaroli. Dal 1998 al 2019 rimase a Roger Etchegaray. E dal 2020 a portarlo è Beniamino Stella, prefetto emerito della congregazione per il clero.

ANNIVERSARIO

Tisserant, padre e «rifondatore» di una Chiesa

Domani ricorre il 50° della morte di Eugène Tisserant, ultimo cardinale ad avere esercitato il governo di vescovo diocesano di Porto-Santa Rufina. Il vescovo Ruzza ne fa memoria oggi nella celebrazione per l'inizio del suo ministero episcopale. E domani alle 10, giorno dell'anniversario, saranno i canonici del capitolo della cattedrale a celebrare una Messa in suffragio del porporato. Arrivato alla guida dell'antica Chiesa il 25 marzo del 1946, il pastore trova un territorio di campagna quasi completamente abbandonato, circa 42mila abitanti. Manca tutto, non c'è neanche una città episcopale. Il compianto don Amleto Alfonsi, testimone diretto di quegli anni, affidò i suoi ricordi sul cardinale al testo collettaneo "La Cattedrale a La Storta" pubblicato nel 2000 in occasione del 50mo anniversario della chiesa madre, segno dell'«incancellabile passaggio» del pastore francese. «Il Cardinale Tisserant - scrive Alfonsi - fu protagonista tra gli uomini del suo tempo. Ammirato nel mondo secolare, onorato dalla Chiesa come figlio carissimo e devoto, circondato da meritata fama nel mondo dell'alta cultura, fu amato e seguito nella famiglia diocesana, dove impersonò mirabilmente la figura del "Pastore secondo il cuore di Dio". La «paternità» è il tratto distintivo del cardinale, annota il sacerdote: «Il suo modo di accogliere, il suo sguardo sorridente e benevolo, la trasparente disposizione a voler aiutare sempre e chiunque, erano invito alla confidenza schietta e filiale. Il prestigio, poi, della sua persona, il suo tratto gentile, la premurosa attenzione verso tutti rendevano sempre gratificante l'incontro con lui». Autorevole nei modi ed energico nelle decisioni, Tisserant sviluppò un programma pastorale incentrato sulla formazione, degne di nota sono l'attenzione alla crescita culturale e spirituale del clero e la valorizzazione dell'Azione cattolica. Decisiva per il futuro della diocesi fu l'edificazione di nuovi luoghi di culto di cui colse la necessità in risposta all'embrionale crescita demografica che ancora oggi continua il suo corso. Quando concluse il suo servizio episcopale nel 1966, commenta Alfonsi, «consegnò alla storia una chiesa "rifondata", pronta per l'esperienza di un nuovo cammino nei tempi delle aperture conciliarie. Il respiro di universalità del suo pastore, il suo sentire ecumenico, la sua sollecitudine paterna restano riferimento di memoria e patrimonio per le generazioni future». (Sim.Cia)

Un «Sacro cuore» solidale

DI SERENA CAMPITIELLO*

Caritas Porto-Santa Rufina esprime un ringraziamento profondo alla comunità del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, guidata dal parroco don Gianni Righetti. La comunità ha mostrato in concreto cosa significhi essere prossimi degli altri. Ha infatti dato piena disponibilità ad accogliere delle persone senza dimora. Si tratta di P., G. e R., ospiti soggiornanti ormai da anni nel comune di Ladispoli e frequentanti regolarmente il Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli. In seguito alla chiusura degli spazi nella stazione ferroviaria di Ladispoli i tre si sono ritrovati davvero in strada, non avendo più quel minimo di riparo rappresentato dalle mura della stazione. Dopo vari tentativi di trovare soluzioni adeguate con i diversi soggetti locali coinvolti, si sono aperte le porte della comunità parrocchiale del Sacro Cuore che, con spirito di carità e

fratellanza, ha deciso di ospitare almeno fino alla fine del periodo più rigido, i tre amici. Da poco più di una settimana, per loro è iniziato un periodo di serenità, nel rispetto di poche ma importanti regole di condotta. Al momento stanno dormendo in un locale per loro predisposto da parrocchia e Caritas diocesana. Questa momentanea situazione di alloggio ha creato anche le condizioni perché potessero ricevere il vaccino anti-Covid 19 con il rispettivo green pass che gli consentirà di accedere ai servizi e alle strutture del territorio. Ci auguriamo che questo gesto rappresenti per le comunità parrocchiali nella diocesi e per tutte le persone di buona volontà una tappa nel cammino verso la costruzione reale della fraternità attraverso gesti reali e progettuali di solidarietà e possa dare la spinta e il coraggio ad altre comunità di farsi carico del grido dei più fragili.

*direttrice Caritas

Giovannini incontra il VolEst

«Qual è la tua impronta ecologica? Come trasformare la conversione integrale nella nostra missione integrale?». Sono due delle domande da cui prenderà spunto la terza tappa del VolEst (acronimo di volontariato estivo), il percorso di formazione del Centro Missionario di Porto-Santa Rufina, che quest'anno ha per tema "Tutto è connesso". All'incontro di martedì è prevista la partecipazione da remoto del ministro Enrico Giovannini, diocesano di Porto-Santa Rufina e la presenza di Antonio Caschetto del Movimento Laudato si'. Nella prima tappa del VolEst, il gruppo di giovani e adulti ha riflettuto sulla domanda "Da che punto guardi il mondo?". Il punto di vista condiviso dai partecipanti ha



evidenziato quanto sia necessario non tradire mai il cammino e la relazione con le persone. La disponibilità a rimanere nel solco dell'umano richiede un guardare che sappia essere contemplativo della realtà, senza giudicarla: guardare con gli occhi del bambino. Ci vuole pazienza e attenzione, precisione e silenzio, sorriso e fantasia. C'è però uno sforzo da fare, se davvero

vogliamo imparare a contemplare, ed è quello di disporsi a non parcellizzare la visione, ma imparare a rivolgersi alla connessione del tutto. Un'operazione che possiamo compiere seguendo un punto di vista: quello dell'amore, quello di Gesù che ha insegnato a mantenere assieme umanità, divinità, verità, pazienza, perdono, franchezza, silenzio, sofferenza, guarigione. L'arte paradossale del non dualismo che accoglie su di sé le asprezze delle contraddizioni che si oppongono. L'incontro del 22 febbraio si terrà in presenza alle 20 nella parrocchia delle Sante Rufina e Seconda (Piazza del Castello di Porcarecchia, 33, Casalotti - Roma). Per la partecipazione è necessario avere il green pass e la mascherina Ffp2. Cecilia Turbitosi



Nasce un'associazione frutto dell'esperienza di una rivista digitale formata da 12 istituti maschili e femminili

Religiosi in rete per costruire assieme ponti di fraternità con i più fragili

Sostenere la missione e l'impegno per la cura e la protezione del Creato attraverso una rete di diffusione e scambio di notizie, progetti, opportunità ed esperienze. È questo l'obiettivo con cui nasce Terra e Missione (TeM), associazione per la cooperazione missionaria e l'ecologia integrale. TeM prosegue quanto iniziato dalla rivista digitale terraemissione.it che, durante i mesi di lockdown in Italia, aveva raccolto le testimonianze di impegno di missionari e missionarie accanto ai più poveri, agli emarginati, condividendo rischi, bisogni e speranze. La neonata associazione lavorerà in rete con diversi istituti religiosi per continuare a sviluppare azioni di formazione, sensibilizzazione e advocacy, per condi-

videre esperienze vissute e costruire ponti di fraternità. Otto istituti femminili e quattro maschili hanno accettato la sfida di camminare insieme in questo progetto: Suore Missionarie Comboniane, Missionarie di Maria - Saveriane, Missionarie della Consolata, Missionarie del Sacro Cuore di Gesù - Cabriniane, Missionarie dell'Immacolata - Pime, le Francescane Missionarie d'Egitto, Clarisse Francescane Missionarie, Suore missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane, Frati Minori, Gesuiti, Missionari Comboniani e la Società delle Missioni Africane - Sma. TeM ha la sede legale a Ladispoli e quella operativa presso la Casa delle Suore di Carità di Nostra Signora del Buono e Perpetuo Soccorso a Roma.